

4167

3/17 febbraio 2024

Quindicinale

Anno 175

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Acqua, un'urgenza mondiale

La violenza di genere:
una prospettiva antropologica

Mosè, Maria e Aronne:
profeti e fratelli

La «famiglia» come questione
filosofica in Cina

Luca Signorelli e Freud

Madagascar: una nuova svolta?

Intervista al cardinale Matteo Zuppi

La scuola postdigitale

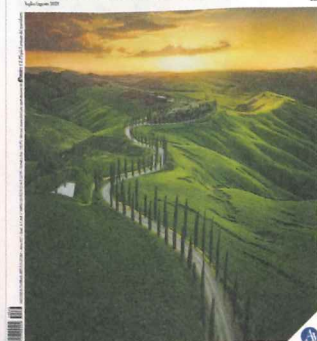




OCCHI, DALL'IO AL MONDO



DANTE, LA PA



TERRA AMATA



LUOGHI DELL'INFINITO

Lasciati stupire dalla bellezza

Un anno di abbonamento, cartaceo più digitale,
a soli € 39 anziché € 46,20

La sola edizione digitale a € 19,99

"Luoghi dell'Infinito" è il mensile di Avvenire dove arte, natura, storia e religione s'incontrano nel segno della bellezza. Ogni primo martedì del mese, una mappa di itinerari dello stupore attraverso le civiltà antiche e le culture moderne, le grandi stagioni dell'arte, i santuari della natura e i segni del sacro modellati dal cristianesimo e dalle altre religioni.

Abbonati subito! Chiama il numero verde 800 82 00 84

Per informazioni: abbonamenti@avvenire.it

VENTICINQUE ANNI DI GRANDI FIRME PER "LUOGHI DELL'INFINITO": ERALDO AFFINATI, ANTONIA ARSLAN, MARC AUGÉ, ZYGMUNT BAUMAN, ENZO BIANCHI, MARIO BOTTA, ANNA MARIA CÁNOLI, LORIS CAPOVILLA, FRANCO CARDINI, FLAVIO CAROLI, LUCIANI CHAILLY, ANGELO COMASTRI, MARIA ANTONIETTA CRIPPA, PHILIPPE DAVERIO, ERRI DE LUCA, ROGER ETCHEGARAY, COSIMO DAMIANI FONSECA, BRUNO FORTE, CARLO MARIA GIULINI, STANISLAW GRYGIEL, DOMINIQUE LAPIERRE, GIUSEPPE LARAS, MARIO LUZI, CARLO MARI MARTINI, RICHARD MEIER, ALDA MERINI, ROBERTO MUSSAPI, GUIDO OLDANI, ERMANNO OLMI, ANTONIO PADLUCCI, ABBÉ PIERRE, ELEN PONTIGGIA, PADLO PORTOGHESI, GIOVANNI RABONI, GIANFRANCO RAVASI, ERMES RONCHI, DAVIDE RONDONI, PIERANGELO SEQUER VITORIO SGARBI, TOMAS SPIDUK, TIMOTHY VERDON, KRZYSZTOF ZANUSSI. GRANDI AUTORI ANCHE PER LA FOTOGRAFIA: AURELIO AMENDOLA, NICK BRANDT, GIOVANNI CHIARAMONTE, ELIO CIOL, MIMMO IODICE, STEVE MCCURRY, PEPI MERISIO, SEBASTIÃO SALGADO

INTERVISTA

278 LA CHIESA È PIÙ DI QUEL CHE SEMBRA.

INTERVISTA AL CARDINALE MATTEO ZUPPI

Nuno da Silva Gonçalves S.I. - Simone Sereni

Il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, ha accolto gentilmente *La Civiltà Cattolica* a Roma, nella sede della Conferenza episcopale italiana, della quale è presidente dal 2022. In questa intervista, con semplicità e spontaneità, condivide con noi le proprie riflessioni e attese sulla Chiesa e sul ruolo che essa svolge nella società italiana. Dal dialogo sono emerse la sua visione pastorale e missionaria e la sua vicinanza alle problematiche contemporanee in un mondo che cambia velocemente. Riguardo alla Chiesa in Italia, il card. Zuppi è convinto che, nonostante la diminuzione numerica, essa abbia un peso che va molto al di là dei confini che possiamo immaginare.

NOTE E COMMENTI

293 LA SCUOLA POSTDIGITALE

Klaus Mertes S.I.

Nell'epoca digitale l'interazione analogica, cioè il rapporto umano non mediato tramite i mezzi elettronici, è ancora più importante negli istituti scolastici. Nella scuola post-digitale, la digitalizzazione stessa diventa oggetto di un discorso analogico. Le sue domande fondamentali sono le seguenti: il corpo è una macchina? Coscienza e intelligenza sono la stessa cosa? È possibile programmare il giudizio etico? Dotare le scuole di tablet e Wi-Fi è una cosa opportuna, ma non vanno persi di vista il tempo per riprendere fiato, la percezione del corpo, la consapevolezza interiore e il silenzio condiviso. L'Autore è redattore della rivista *Stimmen der Zeit*.

296 ABITARE NELLA POSSIBILITÀ

«C'è ancora domani»... e ancora lo attendiamo 296 - «Resta ancora tanto da dire» 297 - «Blue box», di Kouji Miura 298 - «In punta di corde» 299

300 RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Benedettini C. 300 - *Carne a Flavio Felice sulla resurrezione e sul giudizio* 301 - Crepet P. 305 - De Gaetano M. 301 - Di Maro M. 309 - Gobetti E. 308 - Heine S. 306 - *Letteratura e medicina* 309 - Luzzatto S. 303 - Merola V. 309 - *Sapienza (La) della Croce in un mondo plurale* 300 - Taccone F. 300

del pensiero e del linguaggio di Dōgen e la paradossalità. All'antico proverbio buddhista: «Quando il tempo sarà maturo, l'illuminazione sarà raggiunta» Dōgen risponde: «Il tempo è già maturo, quindi l'illuminazione avviene proprio ora».

Fausto Gianfreda

ERIC GOBETTI
I CARNEFICI DEL DUCE
 Roma - Bari, Laterza, 2023,
 192, € 18,00.

308

La storiografia relativa al fascismo prosegue nel meritorio lavoro di scavo, consentendoci così di approfondire la conoscenza del periodo mussoliniano. Ci si offre, di conseguenza, l'opportunità di affrontare temi trascurati, traumi rimossi, eccidi passati sotto silenzio, e di riflettere sugli uni, sugli altri e altri ancora.

Questo saggio dello storico Eric Gobetti si propone di prendere in esame un argomento del quale, nel nostro Paese, si è parlato e discusso assai poco: i crimini di guerra commessi all'estero nel corso del Ventennio. Veri e propri massacri, diffusi e reiterati, i cui autori godettero in seguito di una sostanziale impunità. Essi si erano macchiati di rappresaglie, impiccagioni, utilizzo di armi chimiche, fucilazioni di ostaggi, stragi di civili, internamenti di massa, ma erano stati personaggi «troppo in ombra e indirettamente responsabili, per essere inquisiti nel dopoguerra» (p. 50). Di lì a poco, dunque, al termine del conflitto, molti di loro si ricicleranno, resteranno al loro posto o saranno persino promossi, incarnando così la cosiddetta «continuità dello Stato».

Lo studio ricostruisce la vita e le vicende di alcuni degli uomini che hanno ordinato, condotto o partecipato attivamente al compimento di quelle brutali violenze: giovani e meno giovani, generali e soldati, fascisti e non, numerosi sono stati quelli che hanno contribuito a rendere un cospicuo numero di operazioni militari una «discesa agli inferi», un autentico viaggio nell'orrore.

Lo storico, che integra la sua analisi con ampie citazioni tratte da vari memoriali, si occupa, tra gli altri, di Eugenio Coselschi e Giuseppe Pièche. Giornalista e attivista di origine slava il primo, Comandante Generale dei carabinieri il secondo, erano stati entrambi attivi in Jugoslavia, uno dei teatri nei quali la violenza dell'esercito fascista si era dispiegata con mag-

giore crudeltà. I due riuscirono però a farla franca, insieme – per esempio – a pezzi da novanta del calibro del «macellaio del Fezzan» Rodolfo Graziani, di Mario Roatta, capo del Servizio segreto militare (Sim), e di Alessandro Pirzio Biroli, il generale che si era distinto per brutalità nella repressione dei «ribelli» in Etiopia e Montenegro, e a molti altri.

Va però anche notato come Gobetti affianchi alla descrizione delle «gesta» di quei criminali il ricordo di quanti si opposero agli eccidi: il console a Mostar Renato Giardini, che denunciò la situazione nei suoi resoconti; i partigiani Ilio Barontini e Umberto Graziani; il sacerdote bergamasco Pietro Brignoli, che fu cappellano prima in Etiopia e poi in Slovenia e, pur non mettendo in discussione la guerra né la necessità delle operazioni militari, non perse la sua umanità, arrivando a condannare ogni violenza gratuita.

È importante sottolineare da ultimo come, attraverso questo saggio, lo studioso non intenda certo celebrare i processi che non si tennero all'epoca. Gli preme piuttosto – egli chiosa – interrogarsi «sulle ragioni, sulla mentalità, sui condizionamenti sociali che hanno spinto tanti (troppi) italiani a prendere parte a quei crimini» (p. 12).

Gobetti ritiene insomma che porsi domande simili sia fondamentale per giungere a fare finalmente i conti con un passato che abbiamo rimosso, che ci siamo rifiutati di esaminare come se non ci fosse mai stato. Non si tratta di dare giudizi sugli uomini: appare invece necessario prendere in esame le idee che li animavano e che li spinsero a commettere crimini talvolta efferati; dal momento che idee simili, se considerate innocue o addirittura condivisibili, rischiano di diffondersi nuovamente e indurre noi, i nostri figli o i nostri nipoti a commettere nuove violenze e prevaricazioni.

Enrico Paventi

LETTERATURA E MEDICINA
 a cura di MARIA DI MARO - VALERIA MEROLA
 Pisa, ETS, 2023, 184, € 17,00.

La medicina ipertecnologica dell'età contemporanea, accanto a prodigiose scoperte diagnostiche e terapeutiche, soffre di un deficit comunicativo tra specialisti e pazienti e alimenta fraintendimenti relazionali tra gli stessi operatori sanitari, come è documentato dall'incremento esponenziale di contenziosi medico-legali e da un clima di sospetto e sfiducia che si crea nei contesti in cui non è più possibile guarire, ma si può e si deve semplicemente curare le sofferenze del malato.

309

Inoltre si è lamentato da più parti che la formazione umanistica del professionista sia sbilanciata sul versante naturalistico (la biomedicina) e carente in quello umanistico, rischiando di licenziare figure di «iatrotecnici», invece che «alleati» in grado di comprendere e lenire i vissuti di disagio, d'impotenza, di disabilità propri del paziente e del suo *entourage*. Si è pertanto auspicato che in ambito sanitario si affinino qualità di *counseling* filosofico, in modo da aiutare il singolo utente ad approfondire il proprio personale punto di vista etico di fronte a dilemmi drammatici. Tra le modalità pedagogiche con cui ovviare a tali contraddizioni, si sperimentano seminari, corsi, laboratori di *medical narrative*, in cui la lettura di romanzi, pezzi teatrali e sceneggiature filmiche addestrano l'ascolto, l'interpretazione e la «restituzione» delle parole elementari con cui spontaneamente esprimiamo e condividiamo il nostro dolore, quando sembra finire il felice tempo della buona salute.

310

Due docenti presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila hanno opportunamente raccolto i contributi di nove studiosi, in modo da esplorare alcuni temi cruciali che hanno segnato la storia delle interazioni tra i mondi medico e letterario: le polemiche sui medici in età umanistica, la rappresentazione delle patologie e della chirurgia nel Rinascimento e in età moderna, emblematiche immagini e modelli di cura nell'Otto-Novecento, rilevanti esemplificazioni in Parise, Pirandello, Svevo, Woolrich, Pecoraro e altri autori. La mancanza di indici dei nomi e dei temi e l'impossibilità di risalire alle qualifiche di tutti i ricercatori rendono difficoltosa la visione d'insieme e la fruibilità del testo, che è decisamente più argomentato nella dimensione critico-letteraria rispetto alla concreta applicazione clinica.

Gli spunti di riflessioni sono comunque vari e fecondi. Rimangono da indagare le aporie teoriche di fondo, le quali effettivamente potrebbero condurre alla formazione di sanitari con visione doppia, come una sorta di Giano bifronte che guarda in parallelo, nello stesso tempo, all'organismo e alla persona malata. Si possono anche riscontrare alcuni limiti dell'immissione ingenua di materie umanistiche nel curriculum medico. È vero infatti che un racconto di qualità esige, come il corpo segnato da un malessere, una ricognizione fenomenologica e un'ermeneutica pertinenti, ma le risonanze emotive del contatto empatico e l'arte di una decisione condivisa al letto del malato necessitano di una specifica formazione psicologica sotto supervisione, di un addestramento in narratologia e soprattutto di una competenza di base in bioetica clinica, che è il vero punto d'intreccio fra tecnica e prassi, fra semeiotica medica e semiotica generale, fra racconto del disagio e *medical decision making*. Solo così le affinità tra patto narrativo e alleanza terapeutica produrranno illuminanti approfondimenti.

Infine, si sarebbe potuto dare utilmente notizia dei testi – ormai molti anche in lingua italiana – che hanno sistematicamente analizzato il delicato

impiego di pellicole cinematografiche nelle *medical school*. La stessa carezzevole allegoria di una medicina «vestita di narrazione» mette in guardia dalla deriva verso un *maquillage* letterario, che copre, ma non modifica l'orientamento anatomo-patologico che Foucault aveva rinvenuto attivo sin dalla nascita degli ospedali. Anche Martha C. Nussbaum (*Il giudizio del poeta*, 1996), Wayne C. Booth (*Retorica della narrativa*, 1996) e i nostri scritti *Un buon racconto* (2007) e *Estetica nell'etica* (2010) hanno anticipatamente offerto un contesto scientifico utile per realizzare un confronto dialettico con le interessanti linee di ricerca aquilane e per innescare un lavoro interdisciplinare, che eviti la mera contaminazione e l'accostamento sincretico.

Paolo Cattorini

311